



LE NOTTOLE DI MINERVA

Rivista di critica teatrale universitaria

Recensioni Reportage Residenze didattiche Incontri Diagonali In volo



V Canto – Opera Rock: danza, poesia, emozioni in scena nella Riviera D'Ulisse

DI GIADA FORTE SETTEMBRE 11, 2025

RECENSIONI LASCIA UN COMMENTO



"L'Universo in una mano, racchiuso in un Quinto Canto"

Dopo gli appuntamenti a **San Felice Circeo** e a **Sperlonga**, *V Canto – Opera Rock*, il nuovo lavoro teatrale di **Gaia Gentile** in collaborazione con **Movin' Beat**, è approdato a **Sabaudia (LT)**. Nella serata del 19 agosto, la **Piazza del Comune** della cittadina pontina è stata illuminata da poesia e danza, in un nuovo spettacolo che trae sottilmente ispirazione dall'**Inferno** dantesco.

Una grande mano rossa sul palcoscenico, aperta, indicando il numero cinque: *"Numero primo, dispari e difettivo [...], non viene dopo il quarto, è una virgola sul muro"*, narra la voce di **Paolo Vivio**, attraverso i versi della regista e poeta **Gaia Gentile**. Il centro della scena rapidamente si illumina, tra i movimenti di una prima ballerina (**Antonella Perazzo**), con indosso un copricapo che ricorda dei rami intrecciati, i palchi di un cervo, o quel **Minosse** che accoglie rugendo **Dante** e **Virgilio** nel girone dei lussuriosi. In un'atmosfera predominata dalla luce rossa, infernale, ha inizio *V Canto – Opera Rock*, spettacolo diviso in cinque sezioni, che prende delicatamente spunto dall'opera di **Dante Alighieri**, ma anche dall'intero universo, da quel numero cinque che ricorre continuamente nella musica, nell'arte, nella geometria, e ancora nell'anatomia, nella natura. Richiami continui a questi microcosmi si notano nel corso dello spettacolo, dai colori delle luci e dei costumi – di **Gina Arenore** –, che richiamano toni caldi e vicini alla terra, fino ai versi e al canto – *"mani intrecciate in una stella, mani che difendono il creato, mani che si baciano furtive"*. E ancora, nelle danzatrici stesse, che appaiono ora col volto velato di bianco e con indosso delle spoglie crinoline, a metà tra i manichini metafisici di **De Chirico** e *Gli Amanti* di **Magritte**, ora in una sorta di urlo muto, come la *Mutter Courage* di **Bertolt Brecht**.

Tra canto e pura danza, la poesia di **Gaia Gentile** prende lentamente forma, trascinando lo spettatore in un visionario turbinio di ritmo e movimento, in crescendo, quadro dopo quadro.

La danza segue la fluidità del numero cinque, che appare, nei versi e nella coreografia, come qualcosa di trasformabile, di fisso ma allo stesso tempo di mobile: così anche i corpi delle ballerine, prima in sei sulla scena, infine in due, si scindono per poi riunirsi in un gioco continuo che vede anche gli oggetti non solo come ausili, bensì come parte integrante della coreografia. Cubi in ferro, rami in legno, catene, ventagli: l'antico e il primordiale si mischiano al moderno, nelle forme e nei materiali, accompagnando e arricchendo il ritmo delle danzatrici. La coreografia di **Antonella Perazzo** porta in scena un corpo di ballo compatto e sincronizzato, ma che all'occorrenza mette in luce la propria personalità individualmente, rendendo la danza un vortice continuo in cui si alternano movimenti corali e variazioni soliste. Si parte da movimenti più lenti, dal sapore ancestrale, come in una sorta di *alba dell'uomo*, proseguendo poi in danze vorticosi e scattanti, nelle quali rimangono sul palcoscenico solo due corpi, due interpreti, dopo un viaggio attraverso le forme dell'intero universo.

Due grandi lettere V appaiono al centro della scena, capovolte, l'una l'opposto dell'altra, come un'alfa e un'omega, un inizio e una fine. Le ballerine danzano attorno a queste due lettere che sono anche il corrispettivo in numeri romani del cinque, fulcro dell'intera opera. A sottolineare ulteriormente il legame tra il numero cinque e la lingua, nella seconda sezione dello spettacolo è recitato un tautogramma giocato interamente sulla lettera V, sulla sua ambivalenza di numero e lettera, attraverso un canto che scandisce alcune parole composte proprio da cinque lettere, come *vuoto e vento*. I giochi linguistici presenti nello spettacolo continuano ancora in rime come *"Amor che non si guadagna, amor che non si merita"*, che riportano alla mente i celebri versi di **Francesca da Rimini** del *V Canto* dantesco – *"Amor ch' a nullo amato amar perdona/ Amor ch' al cor gentil ratto s'apprende"*.

Le voci di **Paolo Vivio** e **Marco Castaldo** si integrano all'atmosfera, a metà tra sogno e realtà, tra interiore ed esteriore, completando con la poesia e con il canto la fluidità degli eteri corpi in movimento. *"Poi ci siamo noi due [...], noi due danzatori dell'eternità"*, rivolto ancora alla numerologia, a quel cinque che si riduce, nella danza, pian piano a due: due corpi, due anime, proprio come le due anime di **Paolo** e **Francesca**, evanescenti protagonisti di quel *"canto che mai tace"*.

V Canto – Opera Rock

di **Gaia Gentile**
regia **Gaia Gentile/Antonella Perazzo**
poesia **Gaia Gentile**
voce in poesia **Paolo Vivio**
voce in canto **Marco Castaldo**
composizione musicale **Mario Perazzo**
Batteria Trigger e programmazioni **Gianluca Perazzo**
coreografia **Antonella Perazzo**
Creator Designer Machine **Antonella Perazzo**
scenografia **Guglielmo Senepa**
costumi **Gina Arenore**
corpo di ballo **Movin' Beat Antonella Perazzo/Mary Christine Reyes/Caterina Cupelloni/Elisabetta Carta Carosi/Giorgia Melone**
tecnico luci **Pietro Capponi**
tecnico audio **Mario Perazzo**
fotografia **Lorenzo Lo Torto**